



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta



DOMENICA 31 OTTOBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it



www.progettonormaggi.com



AMBIENTE
I volontari di RagusaAttiva ripuliscono il City e la vallata S. Domenica

Tornano in azione i giovani, e non solo, che intendono garantire un futuro migliore alla città capoluogo: «Il 21 novembre planteremo 500 alberi in via Ramello».

LUCIA CORRELLA pag. VI



COMISO
Annunziata, Grazie e San Giuseppe festeggiano un secolo di attività

ANTONELLO LAURETTA pag. VII



RAGUSA
Il vescovo La Plata incontra i giovani nella parrocchia del Sacro Cuore

SERVIZIO pag. VII



COMISO
Un fiume di amici per l'ultimo omaggio all'amato «Cucù»

Lacrime e commovente ai funerali di Giuseppe Cignetto, 44 anni, di cui sono stati donati gli organi. L'omelia: «Ringraziamo per il tempo che ci ha dato».

VALENTINA MACI pag. V

Gli stranieri di Ragusa, un piccolo popolo

Istat. È la terza più numerosa sull'isola dopo Catania e Palermo, la prima per incremento rispetto al 2019 con 30.202 residenti registrati. Durante la pandemia hanno continuato a lavorare molto più dei «locali»

➤ Tra le comunità più numerose in testa i romeni, seguiti da marocchini, tunisini, albanesi



La comunità di stranieri residenti in provincia di Ragusa è la terza più numerosa in Sicilia dopo quelle delle ben più grandi realtà di Catania e Palermo, e secondo l'ultima rilevazione dell'Istat è quella che ha registrato l'incremento percentuale maggiore. Al 31 dicembre 2020 risultavano residenti nella provincia 30.202 cittadini stranieri. Durante la pandemia hanno continuato a lavorare ben più degli italiani, 56% contro il 49,8%. I più numerosi sono i romeni seguiti da marocchini, tunisini e albanesi.

LUCIA FAVA pag. IV

RITORNO AL MARE



The day after. Il giorno dopo il passaggio del medione Apollo sulle spiagge di Marina di Ragusa e della intera costa iblea sono tornati i surfisti abituali, ma anche numerosi bagnanti

MICHELE BARBAGALLO pag. III

COVID

Undici giorni di fila senza decessi ma i contagi sono in lieve crescita

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA DECISIONE



La terza dose anche con Moderna arriva all'Asp da parte dell'Aifa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

ECONOMIA



Esonero contributivo per le imprese iblee del terziario. Ecco quali le novità

MICHELE FARMACIO pag. II

Ragusa. Una coppia di trentenni sorpresi dai carabinieri. Sequestrata anche la «card» del sussidio. Con il reddito di cittadinanza spacciavano droga dentro casa



Continua incessante la lotta allo spaccio della droga nel capoluogo. I carabinieri di Ragusa hanno scoperto una coppia che arrotondava il reddito di cittadinanza spacciando stupefacenti sulla piazza di Ragusa. Per l'accusa, i due giovani avevano messo in cantiere un'attività illegale a «chilometro zero». A mettere fine allo spaccio i carabinieri della Compagnia di Ragusa che hanno arrestato un trentenne ed hanno sequestrato la compagna convivente, di qualche anno più giovane, per spaccio e indebita percezione del reddito di cittadinanza.

SALVO MAIORANA pag. V



Un fiume di amici per l'ultimo omaggio all'amato «Cucù»

Comiso, lacrime e commozione ai funerali di Giuseppe Cugnetto, 44 anni. Donati gli organi

VALENTINA MACI

COMISO. «La gente non comprende ma il progetto di Dio è diverso, un progetto più grande come un'opera d'arte contemporanea ai nostri occhi incomprensibile ma che ha un significato profondo. Un significato che possiamo cogliere solo con gli occhi della fede». L'omelia di padre Fabio Straquadaini è stata così intensa da far tremare i cuori degli amici di Giuseppe Cugnetto, affettuosamente chiamato «Cucù». Se n'è andato Giuseppe e, ieri, la sua famiglia, sua moglie, il suo piccolino, lo hanno dovuto salutare per l'ultima volta. Tre palloncini bianchi sono volati insieme in cielo. Un messaggio bellissimo e, insieme, commovente. Giuseppe aveva solo 44 anni ed è inspiegabile la sua morte, anche se «naturale»: è arrivata nefasta.

La donazione degli organi, cui la famiglia ha voluto si procedesse, ha permesso che Giuseppe ridesse la vita ad altre persone. «Un eroe» lo hanno definito gli amici, tanti, tantissimi, un fiume di amici che ha invaso Comiso, insieme al sindaco Maria Rita Schembari, all'assessore Manuela Pepi, tutti stretti attorno alla moglie e al piccolo. Un segnale forte di una comunità che ha sentito in un attimo un vuoto immane dentro.

«Forte come la morte è l'amore, solo qualcuno soprannaturale può aiutare a contrastare un dolore così grande - ha detto Don Fabio aggiungendo, in un momento di grande commozione, un messaggio diretto al figlioletto -. Ogni volta che guardi una stella lì c'è papà. Lui guardava spesso al mare l'orizzonte, ora l'immagino mentre guarda l'infinito. Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ti ringraziamo per il tempo che ce l'hai donato!» E così, in un giorno qualunque, di ogni giorno felice che Giuseppe ci ha donato adesso è in quell'altrove a vegliare dall'alto i suoi grandi amori. ●

L'omelia. «Non chiediamo perché è morto ringraziamo per il tempo che ci ha dato»

LA CAMPAGNA VACCINALE

L'Asp potrà utilizzare il Moderna per la terza dose: l'Aifa dà l'okay



c.r.l.r.) Per la terza dose si potrà utilizzare anche il vaccino Moderna. Dopo l'ok dell'Aifa arrivato il 28 ottobre scorso, infatti, il ministero della Salute ha inviato una circolare a tutte le aziende sanitarie specificando che nell'ambito della campagna di vaccinazione anti Sars-Cov2/Covid-19 è possibile utilizzare anche il vaccino Spikevax (Moderna) come richiamo di un ciclo vaccinale primario. «La dose «booster» del vaccino Moderna - si legge nella circolare del Ministero della Salute - può essere utilizzata dopo almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario, indipendentemente dal vaccino precedentemente utilizzato». Insomma, con questa decisione si punta a dare un'ulteriore spinta alla campagna vaccinale in corso.

Annunziata, Grazie e San Giuseppe festeggiano un secolo di attività

Comiso. Iniziate le celebrazioni nelle tre parrocchie cento anni dopo l'elevazione a parrocchia autonoma. Proseguiranno con vari eventi per i prossimi dodici mesi

 Le comunità hanno dato il via al programma degli eventi con i vescovi La Placa e Russotto

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tre comunità parrocchiali in festa, celebrano il centenario della elevazione delle rispettive chiese a parrocchia autonoma. Sono la Basilica Maria Ss. Annunziata, la chiesa di San Giuseppe e la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Le tre chiese istituite parrocchie il 28 ottobre 1922, nei giorni scorsi è iniziato l'anno del centenario avviato con una messa solenne presieduta dal vescovo di Ragusa Giuseppe La Placa presso le chiese di San Giuseppe e Santa Maria delle Grazie, dal vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto presso la basilica dell'Annunziata che il 24 ottobre scorso ha altresì ricordato il 146° anniversario della dedizione della chiesa.

Gli eventi riguardanti l'inizio dell'anno del centenario sono proseguiti unitariamente con due momenti di catechesi ospitati presso la basilica dell'Annunziata. Il primo, ha visto la presenza di don Andrea La Terra che si è intrattenuto sul tema "Comunità te-

stimone di Risurrezione", il secondo in calendario venerdì scorso è stato invece rinviato a giovedì 4 novembre prossimo a causa dell'allerta meteo. Emanuele Occhipinti, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Ragusa, parlerà di "Comunità di riferimento per gli uomini del nostro tempo?". L'incontro inizierà alle 19.30. Piuttosto nutrito il programma delle manifestazioni che le tre parrocchie proporranno nel corso dei prossimi dodici mesi, eventi che avranno il loro culmine il 28 ottobre del prossimo anno.

Sotto il profilo storico, giova ricordare che l'arcivescovo di Siracusa mons. Giacomo Carabelli stabilì che la basilica della Ss. Annunziata, "parrocchia aequae principaliter" con la Matrice con la quale condivideva il parroco dalla "transazione" del 1814 confermata dalla pronuncia del Tribunale della Regia Monarchia nel 1816, avesse un proprio parroco. Nella chiesa dell'Annunziata, già Insigne Collegiata, le figure dell'arcidiacono, capo del collegio dei canonici, e del parroco

coincisero.

Da allora l'Arcidiacono della Collegiata fu pure parroco. L'arcidiacono Francesco Di Martino, in carica nel 1922, si dimise per favorire la nomina del parroco. Con lo stesso decreto arcivescovile del 28 ottobre 1922 la chiesa di San Giuseppe e la chiesa di Santa Maria delle Grazie furono elevate a chiese parrocchiali. Questi i parroci succedutisi nelle tre parrocchie. Maria Ss. Annunziata: Enrico Gallitto, mons. Domenico Ruscica, Paolo Tidona, Salvatore Lo Monaco, Carmelo Tomasi, Giuseppe Lauretta, Giovanni Battaglia, Francesco Vicino, Giuseppe Cabibbo, Girolamo Alessi, attuale parroco.

Chiesa di S. Giuseppe: Paolo Rotta, Biagio Ferlante, Salvatore Bertino, Roberto Asta, Innocenzo Mascali, Franco Forti, attuale parroco. Chiesa Santa Maria delle Grazie: Francesco Lo Monaco, Rosario Sgarioto, Giovanni Battaglia, Franco Ottone, Ettore Todaro, Fabio Stracquadaini, attuale amministratore parrocchiale. ●

Città di Comiso e Mazzarrone si affronteranno ma soltanto a partire da domenica prossima

Rinvio. Violante: «La partita di oggi si sarebbe potuta disputare tranquillamente»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rinviata la gara tra il Città di Comiso e il Mazzarrone in calendario oggi e valida come match d'andata dei sedicesimi di finale di Coppa Italia. Un rinvio richiesto dal Mazzarrone dopo l'allarme rosso a causa del maltempo proclamato per venerdì scorso. Contrariato è apparso Gaspare Violante che insieme a Gaetano Cozzolino allena la squadra verdearancio. «Credo che la partita oggi si sarebbe potuta giocare tranquillamente - argomenta Violante -. Il peggio sembra passato e già nella serata di venerdì scorso le condizioni atmosferiche sono migliorate. Tuttavia, nel corso della settimana appena conclusa ci è pervenuta la richiesta di rinvio della gara perché i nostri avversari non avevano potuto sostenere gli allenamenti. Abbiamo accettato per fair play».

La partita, pertanto, si giocherà do-



L'allenatore Gaspare Violante

menica 7 novembre prossimo, sempre al "Peppe Borgese" di Comiso, quando si sarebbe dovuto giocare, invece, il match di ritorno. Quest'ultimo si giocherà mercoledì 17 novembre. Comunque sia, il Città di Comiso sarà privo della punta centrale Omar Conteh infortunato, il quale già domenica scorsa, in occasione della vittoriosa gara con l'Avola, era partito dalla pan-



Lo stadio Peppe Borgese

china per poi subentrare nella ripresa. Adesso, invece, starà due settimane a riposo, dovrebbe rientrare alla ripresa del campionato.

Vale la pena ricordare che Città di Comiso e Mazzarrone occupano entrambe la seconda posizione in campionato con 14 punti, dietro il Gela capolista con 19 punti. Gara di Coppa un anticipo del duello in campionato. ●

Covid, 11 giorni di fila senza decessi ma i contagiati sono in lieve crescita

 **Acate e Scicli con un solo caso. Molto presto potrebbero diventare «free». Il segno meno in nessun Comune**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Se si considera che quelli inseriti nel bollettino di ieri erano decessi risalenti al mese di agosto, i dati ci dicono che in provincia di Ragusa non si registrano morti di persone positive al Covid-19 da 11 giorni. Rimane quindi di 373 il numero delle persone residenti in provincia e risultate posi-

tive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, nelle ultime ore si è registrato un lievissimo incremento dei positivi che in provincia sono adesso, complessivamente, 144 (ieri erano 141) e, di questi, 133 - cioè 2 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare nelle loro abitazioni, 2 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierina di Ragusa e 9 ricoverati in ospedale. Non ci sono più ricoverati, invece, in Foresteria Covid. Ricordiamo che quest'ultimo reparto è stato aperto, presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo, per quei pazienti Covid che, pur usciti dalle condizioni più critiche, non possono disporre di un luogo sicuro dove poter affrontare il periodo di isolamento domiciliare. Nel periodo estivo la Foresteria Covid, ad esempio, è stata occupata soprattutto da turisti che, trovandosi in vacanza in provincia di Ragusa e risultando positivi al coronavirus, non potevano disporre di un posto adatto dove stare in isolamento.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato

con quello del giorno precedente: Acate 1 (-), Chiaramonte Gulfi 4 (-), Comiso 18 (-), Giarratana 4 (-), Ispica 2 (-), Modica 9 (-), Monterosso 0 (-), Pozzallo 6 (-), Ragusa 51 (-), Santa Croce Camerina 4 (+1), Scicli 1 (-), Vittoria 33 (+1). Per la prima volta dopo tanto tempo, dunque, nessun Comune presenta il segno meno alla voce contagi, in 10 delle 12 città il dato rimane uguale a quello del giorno precedente mentre le altre 2 registrano l'incremento di un positivo. Acate e Scicli presentano un solo positivo, per cui presto potrebbero diventare città Covid-Free.

Oltre all'aumento dei positivi, poi, si registra anche quello dei ricoverati che passano da 7 (dato di ieri) a 9. Di questi 8 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 6 in Malattie Infettive e 2 in Astanteria Covid; inoltre, una persona residente a Ragusa, rimane ancora ricoverata all'ospedale San Marco di Catania.

Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive, rimangono 19.283 (lo stesso dato di ieri). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati: 203.252 sono i molecolari, 36.335 i sierologici, 475.353 i rapidi, per un totale di 714.940 test complessivi. ●

373

I deceduti negli Iblei
dall'inizio della pandemia

144

I contagiati in provincia
tre in più rispetto alle 24
ore precedenti

10

Le città con il dato uguale
a quello del giorno prima

**È in aumento
anche il numero
dei ricoverati
che da 7 passa a
9 ma è vuota la
foresteria del
Paternò Arezzo**

Gli stranieri di Ragusa, un piccolo popolo

Il censimento. Terza provincia in Sicilia per numero dopo Catania e Palermo, al 31/12/2020 ne contava ben 30.202 ma anche quella che ha registrato l'incremento percentuale più alto rispetto alla rilevazione precedente del 2019

 Durante la pandemia il tasso di attività al 56,7 per cento superiore a quello italiano

LUCIA FAVA

RAGUSA. La città di Ragusa terza provincia in Sicilia per il numero di cittadini stranieri. E quanto emerge dal 31esimo dossier statistico immigrazione presentato nei giorni scorsi a Roma dal centro studi e ricerche Idos. Dallo studio - che fotografa la situazione italiana, sociale e lavorativa, in epoca Covid- emerge come nell'isola, in linea con il trend nazionale, la pandemia e il lockdown abbiano determinato una contrazione nel settore dell'occupazione che riguarda sia il numero totale dei lavoratori (1.272.744)

che degli stranieri (76.341), rispettivamente di circa 15mila e 7mila unità in meno.

A sorprendere è il fatto che, in tale periodo, il tasso di attività degli stranieri (56,7%) si sia rivelato superiore a quello degli italiani (49,8%). I primi avrebbero mostrato una maggiore resilienza rispetto ai secondi probabilmente perché spinti dal bisogno e in mancanza di sostegno familiare.

Per quanto concerne i settori lavorativi, spulciando il dossier, il 63,2% dei lavoratori stranieri risulta impiegato nel settore dei servizi, commercio compreso (14,4%) e collaborazione domestica (27,9%). Al secondo posto, troviamo l'agricoltura che occupa il 28,7% dei lavoratori stranieri. In particolare, in quest'ultimo settore, persistono problematiche come il lavoro irregolare e precario, le dure condizioni lavorative e la discriminazione

nella retribuzione. Infine, soltanto l'8,1% dei lavoratori stranieri sono impegnati nell'industria contro il 16,2% dei lavoratori italiani.

Stando sempre ai dati dell'Istat aggiornati al 31 dicembre 2020, la Sicilia conta 191.920 stranieri residenti su una popolazione di 4.840.876, in decrescita poiché deve fare i conti con un alto indice di emigrazione, decessi e basse natalità. Per quanto riguarda la distribuzione dei residenti stranieri per provincia, sveltano nella classifica che rimane invariata rispetto all'anno precedente, la provincia Catania, al primo posto con 35.345 residenti stranieri. Seguono la provincia di Palermo (34.080) e Ragusa, la terza provincia con più residenti stranieri (30.202) e l'unica dove è stato registrato l'incremento percentuale più alto rispetto al 2019.

Le dieci comunità straniere più numerose in Sicilia sono rappresentate da romeni, tunisini, marocchini, srilankesi, albanesi, bangladesi, cinesi, filippini, nigeriani e polacchi. Le prime sette contano più di 5mila residenti e la loro posizione in graduatoria non ha subito variazioni rispetto all'anno precedente.

 **COMUNITÀ.** Le quattro più numerose sull'isola sono rappresentate da romeni, tunisini, marocchini, srilankesi

Un contagiato su 4 ha meno di 20 anni

L'epidemia Covid. Colpita in particolare la fascia sotto i 12 anni, ancora non vaccinabile in Italia, ma negli Usa ora sì. In Campania proroga dell'obbligo delle mascherine all'aperto. In crescita i ricoveri. Palù: «Niente allarmismi»

ROMA. Cresce l'incidenza dei casi di Covid in tutta Italia, con alcune regioni più esposte come il Friuli Venezia Giulia che ha visto in una settimana raddoppiare il valore, ma negli ultimi 7 giorni aumenta l'incidenza anche in tutte le fasce d'età e in particolare sotto i 12 anni (che ancora non può essere vaccinata). In totale il 24% dei casi è stato diagnosticato sotto i 20 anni e nella fascia in età scolare il 47% dei casi è stato diagnosticato fra i 6 e gli 11 anni, il 33% nella fascia 12-19 anni e solo il 13% e il 7% rispettivamente tra i 3 e i 5 anni e sotto i 3 anni. Fra l'11 e il 24 ottobre in questa parte della popolazione sono stati registrati 10.333 nuovi casi, 84 ospedalizzati, un ricoverato in intensiva e nessun deceduto. È quanto indica il Report esteso dell'Iss che integra il monitoraggio settimanale, a completare il quadro che già venerdì aveva visto emergere alcuni segnali d'allarme. Tuttavia l'Iss conferma che è elevata l'efficacia vaccinale «anche con la variante Delta prevalente» rispetto ai ricoveri nei reparti non critici con una protezione al 92%, nelle terapie intensive al 95% e rispetto ai decessi al 91%. La percentuale delle infezioni tra gli operatori sanitari rispetto al totale resta stabile al 3,6%, sottolinea l'Iss. E se i dati parlano quindi di un anello debole nelle fasce più giovani, dagli Usa arriva la notizia che la Fda ha autorizzato l'uso di emergenza del vaccino Pfizer-BioNTech per i bambini dai 5 agli 11 anni, con una dose ridotta (un terzo di quella per gli adulti) e due iniezioni a

distanza di tre settimane. Una decisione che interessa circa 28 milioni di bambini Usa. Se ci sarà il disco verde anche dei Centers for Disease Control and prevention (Cdc), la campagna vaccinale pediatrica potrà iniziare la prossima settimana.

E se il vaccino resta l'arma più efficace di protezione, l'appello è di non abbandonare anche le misure di «cautela» come distanziamento e mascherina. In Campania, il presidente Vincenzo De Luca, con una ordinanza ha prorogato fino al prossimo 31 dicem-

brevi l'obbligo di indossare le mascherine anche all'esterno.

«Sì, c'è una ripresa, siamo passati in percentuale da 30 per 100 mila persone a oltre 50 quindi anche con l'Rt, l'indice di trasmissibilità, è passato da 0,8 a poco sopra l'1 e quindi siamo in fase epidemica. Direi che non c'è da meravigliarsi, nel senso che con la stagione invernale questi virus a diffusione area hanno la possibilità di propagarsi di più», ha detto ieri a Matera il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, a margine di un convegno del Tribunale dei diritti e dei doveri del medico, invitando a non fare allarmismi. Dall'inizio dell'epidemia, sono stati riportati al sistema di sorveglianza 4.755.633 casi confermati di Covid-19 diagnosticati in Italia dai laboratori di riferimento regionali e 131.292 decessi. Sono 4.878 i positivi ai test Covid individuati ieri, secondo i dati del ministero della Salute, in calo rispetto a venerdì, quando erano stati 5.335. Sono state invece 37 le vittime in un giorno, 4 in più rispetto a venerdì. E il tasso di positività con 477.352 tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati è all'1,02% in lievissimo calo rispetto all'1,1% del giorno prima. Come sempre resta significativo il dato sull'occupazione degli ospedali. Sono 346 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in meno rispetto a venerdì nel saldo tra entrate e uscite. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 2.707 ovvero 49 in più di venerdì, con un trend di aumento registrato ormai da diversi giorni. ●

I NUMERI IN SICILIA

Sono 285 i nuovi casi in Sicilia nelle ultime 24 ore. Circa 200 in meno rispetto a venerdì su 11.153 tamponi processati, con un tasso di positività che scende al 2,5%. Nuovamente tre i decessi comunicati, anche se la Regione precisa che si riferiscono: uno a venerdì, uno a giovedì e infine uno risale addirittura al 20 settembre. Ricoveri ordinari stabili sono 285 (come venerdì), mentre le terapie intensive sono 33 (-3) con un solo nuovo ingresso. Al momento le persone che sono positive sono 7.162. In isolamento domiciliare si trovano 6.844 soggetti.

Il ritorno alla normalità “Apollo” sembra passato si teme un colpo di coda

L'ondata di maltempo. Il fenomeno si allontana, mezza Sicilia respira
Musumeci e Cocina: grazie ai cittadini e alle forze impegnate sul campo

CATANIA. Il sole fa capolino tra le nuvole e le persone tornano a riempire le strade, concedendosi una colazione all'aperto. I negozi non essenziali sono rimasti chiusi fino alle 14 di ieri come da ordinanza precauzionale del sindaco, ma i commercianti già si preparano alla riapertura e, chi lo ha fatto, cominciando a togliere le “protezioni” messe davanti a ingressi e vetrine, come i sacchi di cenere lavica dell'Etna. È una Catania che si avvia alla “riapertura” dopo il lockdown meteorologico imposto per l'emergenza nubifragi che in provincia ha provocato tre vittime. Ma ancora con un occhio al cielo e quello costante alle previsioni. Con un interrogativo costante che si sente nei dialoghi: “ma dov'è Apollo?” Perché il timore di un “colpo di coda” di Apollo c'è in una città dove ancora vige l'allerta rossa e dove scuole e uffici restano per il terzo giorno chiusi e la voglia di un ri-

sindaco di Catania a imporre per due giorni un lockdown meteorologico.

La città etnea, con un'ordinanza di Salvo Pogliese, ha “riaperto” ieri in anticipo di alcune ore rispetto alle previsioni. Sono state alzate le saracinesche dei negozi i cui ingressi e le vetrine erano stati protetti con sacchi di cenere lavica dell'Etna e i catanesi si sono riappropriati della città. Ma con cautela, l'esperienza passata, con tre vittime, una coppia di coniugi a Scordia e un volontario a Gravina di Catania, hanno lasciato il segno. Il dolore e le ferite economiche e sociali sono ancora troppo recenti. Si sono tornati a frequentare intanto bar e chioschetti all'aperto, i giardini e le piazze sono pieni di bambini e ragazzi, che approfittano della terza giornata di chiusura delle scuole. I rilevamenti radar e satellitari rilevano che “Apollo” sembra puntare verso la costa della Libia.

«Il fenomeno è diminuito, depotenziato e si allontana dalla Sicilia», conferma il capo del Dipartimento regionale della Protezione civile Sicilia, Salvo Cocina, che ringrazia tutte le forze in campo e «anche, almeno per il secondo fenomeno, i cittadini che hanno rispettato le regole». Intanto sono proseguiti i lavori dei soccorritori: ci sono pali da rialzare, case, locali e strade invase da acqua, fanghi e detriti e alberi e rami da rimuovere e per la ripresa di forniture di energia elettrica e idrica dove sono state interrotte. E ci sono da assistere ancora diversi sfollati e senzatetto e campagne allagate con coltivazioni rovinate. Ed è anche il momento dell'avvio della conta dei danni che, secondo i sindaci di Siracusa e Augusta, le città maggiormente colpite venerdì da Apollo, Francesco Italia e Giuseppe Di Mare, «sono ingenti». L'emergenza sembra fortunatamente rientrata, ma il lavoro è continuo e costante su tutto il territorio per cercare di tornare alle condizioni di normalità. ●



torno alla “normalità” è molto alta anche se piove ancora in parte della costa della Sicilia orientale. Ma, come dice il presidente della Regione Nello Musumeci, che ringrazia quanti hanno contribuito a fronteggiare l'emergenza, «il peggio sembra essere passato». E il peggio è il ciclone Apollo, che si è allontanato dall'isola. È il “Medicane” l'uragano mediterraneo, che ha seminato danni e dolore flagellando per giorni la parte orientale dell'isola con pioggia battente, vento forte e mareggiate e costringendo il

ROMA. Passa la minimum tax per i big dell'economia mondiale e c'è unità sull'obiettivo di vaccinare il 70% del mondo entro il 2022. Ma il nodo più difficile da sciogliere per i leader del G20 riuniti a Roma da Mario Draghi resta irrisolto. Le trattative sulla lotta al riscaldamento climatico sono tutte in salita, tanto che stando alle prime bozze dal documento finale sarebbe stata cancellata la deadline del 2050 per un mondo a emissioni zero.

La prima giornata di lavori alla Nuvola di Fuksas incassa comunque un importante risultato, salutato con entusiasmo dal suo più grande sostenitore, il presidente Usa. «Qui al G20 i leader che rappresentano l'80% del Pil mondiale - alleati e concorrenti - hanno dato il loro chiaro sostegno a una forte global minimum tax», ha commentato Biden, assicurando che non si tratta «solo di un accordo fiscale, è la diplomazia che trasforma la nostra economia globale e si mette al servizio dei cittadini». Quel che è certo è che dalla tassa di un minimo del 15% alle più grandi e redditizie multinazionali al mondo arriveranno, solo per gli Usa, 60 miliardi di dollari di introiti l'anno. Mentre ai Paesi del mondo intero, secondo i dati Ocse, verranno riattribuiti 125 miliardi di dollari.

«Stiamo costruendo un nuovo modello economico e il mondo ne beneficerà», ha detto il padrone di casa Mario Draghi. Che aprendo il summit ha collegato la ripresa ai vaccini, che «hanno permesso di far ripartire l'economia». I leader hanno mostrato unità sull'obiettivo, che vede l'Ue come capofila, di immunizzare il 70% del mondo entro il 2022. Superando quella che Draghi ha definito una differenza «moralmente inaccettabile»: oltre il 70% della popolazione dei Paesi ricchi ha ricevuto almeno una dose, percentuale che crolla al 3% nei Paesi più poveri. E in tema di immunizzazione sono arrivati anche gli appelli, da remoto, del presidente russo Vladimir Putin e di quello cinese Xi Jinping, che hanno chie-

G20 Roma, stallo sul clima sì alla global minimum tax e a più vaccini per tutti

Luci e ombre al summit. India e Cina frenano sul riscaldamento globale. I leader tutti uniti sul target del 70% del mondo immunizzato nel 2022

sto parità di trattamento dei diversi vaccini contro il Covid-19 con il riconoscimento reciproco del green pass.

Fin qui i risultati. Ma il capitolo più corposo del G20 di Roma è ancora al centro di un lunghissimo negoziato. Le bozze circolate, pur confermando l'intenzione di limitare il global warming a 1,5 gradi, glissavano sugli step necessari per arrivarci. Via anche gli obiettivi comuni, racchiusi in un più generico «azioni significative ed efficaci» dei Paesi. E via la deadline del 2050 sostituita da un più vago «entro la metà del secolo» che, naturalmente, farebbe assestare Cina e India, tra i maggiori inquinatori del mondo, sulla data del 2060. Del resto Xi nel suo intervento non ha arretrato di un centimetro, tornando a sostenere il principio «delle responsabilità comuni ma differenziate» ed esortando i Paesi sviluppati a dare l'esempio nella riduzione delle emissioni, accogliendo «pienamente le particolari difficoltà e preoccupazioni dei Paesi in via di sviluppo».

Le difficoltà nel negoziato sono state confermate anche da fonti europee, convinte che non si andrà verso un fallimento del vertice. E pure Palazzo Chigi ha assicurato che «le bozze finora trapezate sono versioni preliminari: gli sherpa sono al lavoro». L'obiettivo è scongiurare un fallimento delle trattative che porterebbe, a cascata, allo svuotamento anche della Cop26 che seguirà il G20, alla quale tra l'altro Xi non parteciperà neppure da remoto. Dall'Italia dovrebbe arrivare un segnale positivo almeno sul fronte delle risorse, con l'annuncio di un fondo ad hoc sul clima più cospicuo.

Intanto la diplomazia è tornata nel vivo alla Nuvola, con il primo grande summit internazionale in presenza dopo le restrizioni anti-Covid che ha permesso la ripresa dei bilaterali. E la possibilità di riappianare una serie di questioni risolte da remoto. A partire dall'incontro tra Draghi e il presidente turco Erdogan, il primo dopo il disgelo tra i due. Seguito da quello del sultano con la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, dopo il sofagate.

A conclusione dei lavori del primo giorno, tanti gli scatti che hanno immortalato le strette di mano tra i leader, così come le first lady (e i first gentlemen) che ammiravano le bellezze di Roma. Uno però quello che per molti resterà nella storia: la foto di famiglia dei leader affiancati da medici, infermieri e operatori sanitari che hanno combattuto il Covid. E che per questo hanno ricevuto un lungo applauso dai grandi della terra. ●

Il flop sul clima macigno sulla Cop26

G20 "timido". A frenare sono Cina e India che non intendono azzerare i gas serra entro il 2050. Salta così la data sostituita da un generico «metà secolo». Ma per gli esperti questo non basta

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Con un sostanziale flop del G20 sul clima, la strada della Cop26 che si apre oggi a Glasgow diventa davvero ripida. Cina e India non intendono cedere sull'impegno preso dalle altre Grandi economie di azzerare i gas serra entro il 2050. Troppo vicina, per Pechino e New Delhi, la deadline indicata innanzitutto dalla scienza per mantenere la febbre della Terra entro 1,5-2 gradi centigradi di aumento medio entro fine secolo rispetto al periodo preindustriale, come deciso dall'Accordo di Parigi del 2015. Così la Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici rischia il fallimento. Ad azzerare i gas serra dal 2050 le due economie asiatiche, considerate emergenti, non ci stanno e la questione è diventata un ostacolo a quanto pare insormontabile, tanto che nel documento del G20 l'indicazione dell'anno preciso pare saltare per essere sostituito da un più generico «metà secolo».

Una scadenza, il 2050, su cui ormai la

maggior parte dei Paesi concorda: in vista della Cop26, molte nazioni delle 195 partecipanti hanno infatti già presentato all'Onu impegni (Ndc - Nationally Determined Contributions) per ridurre in tempi stretti e poi azzerare entro il 2050 la Co2, con politiche di mitigazione dei gas climalteranti. L'aggiornamento degli Ndc è uno dei punti fondamentali del summit in Scozia, ed è il primo aggiornamento degli impegni presi dallo storico accordo del 2015.

Cina e India pensano alla propria crescita e non vogliono rinunciare al loro impetuoso sviluppo. Ma un freno al taglio dei gas serra prodotti dai combustibili fossili (carbone, petrolio, metano) usati dall'uomo arriva anche dalle potenze petrolifere, come ad esempio Russia e Arabia Saudita.

La Cina ha il primato mondiale di produzione di gas serra con oltre 10 milioni di tonnellate all'anno di Co2, circa un quarto di tutto l'inquinamento da carbonio. E l'India si piazza al terzo posto (dopo gli Usa): quasi il 60% dell'energia è prodotta col carbone.

La mossa in extremis, arrivata il 28 ottobre da Pechino con nuovi Ndc, non basta, dice la scienza, perché la promessa di raggiungere il picco di emissioni di Co2 prima del 2030 ed emissioni nette zero prima del 2060 non contribuirà a contenere il global warming entro i 2 gradi. Oggi, dicono gli esperti di cambiamenti climatici, il mondo è sulla traiettoria di un aumento di oltre 3 gradi di temperatura. Che vuol dire rischi di eventi meteorologici estremi. Di cui peraltro Cina e India sono vittime.

La Cina è un'economia ad alta intensità energetica, sia per la grandezza della sua popolazione che ha raggiunto 1,4 miliardi di persone, sia per la produzione industriale e l'export, sia per le esigenze di trasporto nel suo e-

norme territorio. Ad alimentare lo sviluppo è il carbone delle sue numerose miniere, il combustibile fossile più inquinante e che rimane più tempo in atmosfera (la produzione è cresciuta del 12% negli ultimi 20 anni e fornisce oltre il 60% dell'energia). Le fonti rinnovabili hanno avuto un rapido sviluppo (+50% dal 2000) ma non sono sufficienti a rimpiazzare il carbone. Nell'ultimo impegno comunicato all'Onu, la Cina assicura - ma non chiarisce come - che ridurrà le emissioni di Co2 per unità di prodotto interno lordo (Pil) di oltre il 65% rispetto al livello del 2005, aumenterà la quota di combustibili non fossili nel consumo di energia primaria a circa il 25%, farà crescere lo stock forestale di 6 miliardi di metri cubi sul 2005 e porterà la sua capacità totale installata di energia eolica e solare a oltre 1,2 miliardi di kW.

A Glasgow ci saranno anche altri dossier: l'attivazione del fondo da 100 miliardi di dollari all'anno per aiutare i Paesi poveri a decarbonizzare; la definizione del mercato internazionale delle emissioni di carbonio; il completamento del "Paris Rulebook", cioè l'insieme delle regole per attuare l'Accordo e per valutare quanto viene fatto da ciascun Paese.

PESA L'ATAVICA DIFFIDENZA PENTASTELLATA PER IL PD

La fronda antiConte alza la tensione sulla manovra e sul Colle

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Ha combattuto con le unghie e con i denti per il reddito di cittadinanza, si è battuto con tutte le forze per salvare quanto più ha potuto il Superbonus sull'edilizia, ha organizzato con i suoi ministri la «trincea» a difesa dei provvedimenti targati 5 Stelle dall'assalto alla diligenza della manovra, arrivando in extremis a telefonare al premier Mario Draghi per perorare la causa delle misure M5s. In Parlamento ha riaperto il canale di dialogo con deputati e senatori, avviando un ciclo di incontri con i gruppi per organizzare il lavoro nelle Commissioni. Eppure Giuseppe Conte ancora non riesce a fare presa sugli eletti che, al di fuori della cerchia dei cosiddetti «contiani», ancora stentano a fidarsi della nuova leadership pentastellata. Un problema serio in vista della discussione parlamentare

sulla manovra ma soprattutto in vista dell'appuntamento cruciale dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Su cui pesa l'atavica diffidenza di parte degli eletti 5 Stelle per il Pd, con cui il Movimento dovrebbe stringere un patto per il Colle forse anche nell'ottica di una contestuale intesa sulla legge elettorale proporzionalista.

Una prospettiva su cui già Matteo Salvini inizia a mettersi di traverso: «Significherebbe la palude, significherebbe che chiunque vince e nessuno vince: l'unica certezza sarebbe che vincerebbe il Pd, che ci ritroveremo il Pd al governo a vita». La stessa paura «atavica» che lamenta parte dei parlamentari 5 stelle, scoraggiata dal cuneo d'ombra in cui è finito il confronto sulla legge elettorale. Intanto, dopo la battaglia persa per il rinnovo del gruppo alla Camera, con il presidente "ortodosso" Davide Crippa che ha rifiutato l'invito a dimettersi, e dopo la nomina della squadra dei vice, tutta composta da parlamentari di sua fiducia senza lasciare spazio ad altre «correnti», lo scontro si inizia a delineare. Al Senato dove l'attuale capogruppo Ettore Licheri sembrava avere la strada spianata per una riconferma, si presenterà al voto per il direttivo del 3 novembre una contendente, Maria Domenica Castellone, che abbraccia «il nuovo percorso con Giuseppe Conte».

«Chi si aspettava faide e guerre interne rimane a bocca asciutta. Le posizioni dei candidati al ruolo di capogruppo al Senato, Licheri e Castellone, parlano chiaro: l'entusiasmo rispetto al progetto di rilancio di Conte è evidente» commentano fonti parlamentari vicine al premier sottolineando che «entrambe» le due candidature «si inseriscono nel solco del nuovo progetto». Un progetto da cui per ora resta distante Alessandro Di Battista.